

Cosa scrive per terra Gesù quando invita a perdonare l'adultera?

Un lettore ci chiede cosa scrivesse per terra Gesù nell'episodio raccontato dall'evangelista Giovanni dell'adultera. Risponde padre Filippo Belli, docente di Teologia biblica.

Il vangelo di Giovanni afferma, raccontando dell'episodio dell'adultera (Gv 8,1-11) che Gesù tracciava segni (8,6) e scriveva per terra (8,8). Il vangelo però non ci riporta né cosa scriveva Gesù né il significato del gesto.

Fin dall'antichità si sono susseguite numerose interpretazioni a riguardo. Una delle più famose e ancora oggi in voga - formulata per primo da Girolamo (IV-V secolo) - è quella secondo la quale Gesù scrive i singoli peccati di coloro che conducono la donna sorpresa in flagrante adulterio. Altri ritengono che, in consonanza con l'uso romano, Gesù scriva il suo verdetto nei riguardi della donna e dei suoi detrattori prima di pronunciarlo. Altri ancora segnalano che il gesto di Gesù col dito richiama la scrittura della Legge da parte di Dio su tavole (Es 31,18; Dt 9,10). Gesù scriverebbe, quindi, la nuova Legge dell'amore misericordioso. Per alcuni infine Gesù fa riferimento a Ger 17,13 in cui il profeta parla del tempio (proprio dove si trova Gesù in quel momento): O speranza d'Israele, Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi; quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato il Signore, fonte di acqua viva.

Questi tentativi a cui se ne possono sempre aggiungere altri, hanno tutti un medesimo risultato: ci lasciano con la bocca asciutta rispetto alla nostra sete di sapere. In effetti, nonostante il fascino che alcune ipotesi possono suscitare, nessuna di esse è convincente perché nessuna di esse è pienamente verificabile. Il mistero di quella scrittura rimane e forse deve rimanere tale in quanto almeno cattura l'attenzione.

In effetti il racconto evangelico ci fa vedere il gesto di Gesù che traccia segni e scrive per terra, ma non ci fa vedere ciò che ha scritto. Occorre allora guardare il gesto e comprenderlo nel suo attuarsi più che lasciarsi prendere dall'ansia di sapere che cosa ha scritto o disegnato. La scena così guadagna in spessore e in impressione visiva.

Come a non volerli ascoltare, e disdegnando la propria attenzione, Gesù si china per terra a scrivere, lasciandoli nel loro livore. Ma quelli insistono. Il motivo dell'insistenza è proprio il gesto di Gesù che sembra non volerli ascoltare, né degnarli del proprio sguardo e parola. Gesù allora si erge in una risposta che li ammutolisce e che li riporta alla loro ipocrisia e infine alla propria responsabilità davanti a Dio: chi è senza peccato scagli la prima pietra. E di nuovo si china a scrivere. Il gesto di Gesù non impone nulla, non risponde alla cattiveria, se ne distoglie. Non è una battaglia a campo aperto, Egli non discute, non argomenta, non discetta, lascia che tutto si compia, ovvero che ognuno prenda le proprie responsabilità.

Non condanna Gesù: né la donna, né quei figuri. Che ognuno abbia la possibilità di andarsene per non peccare più. Alla donna lo dirà esplicitamente: non ti condanno, vai, e d'ora in poi non peccare più. Ma anche i facinorosi farisei e scribi ricevono la stessa possibilità, attraverso i silenziosi e enigmatici gesti di Gesù: che vadano, anch'essi, per non peccare più. *A volte i gesti - lo sappiamo - hanno più efficacia di molte parole.*

Anno A



DOMENICA 12 febbraio 23

MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI
tel: 02 48706703

Parroco: P. Sebastian Kachapilly, osj

Vicari: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 17,00

Festive: 8.30-10,00 - 11,30 (in Filippino) -18,00

VI DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Bar. 1, 15; 2, 9 15; Rm 7,1-6; Gv 8,1-11

La vita nuova che nasce dal perdono.

La necessità di una vera conversione



Il Vangelo di questa domenica aggiunge al percorso quaresimale un tassello importante quanto faticoso da comprendere e vivere. L'episodio è molto noto e la risposta di Gesù, «chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei», è richiamata sovente nelle circostanze che riguardano il giudizio verso gli altri e il perdono. La semplicità e la forza di questa frase richiedono, però, un nuovo modo, tutto da scoprire, di intendere il rapporto con Dio e con gli altri: una vera conversione.

Una donna senza nome. L'evento è mosso dall'intenzione di mettere alla prova Gesù. È lui il bersaglio da colpire e a cui tendere un tranello. La questione sembrerebbe, in realtà, puramente teorica: alcuni studiosi affermano che la lapidazione per l'adulterio non era più pratica comune a quei tempi. Eppure, a servizio di questo intento, diventa strumento una donna senza nome né storia: di lei non sappiamo nulla se non la sua azione sbagliata, che la identifica.

Quanto è comune, nella nostra esperienza, che la storia personale non conti nulla; e quanto si fa presto a rendere il peccato dell'uomo un'etichetta della sua intera vita (un ladro, un omicida, un tossicodipendente).

In questo caso la donna, oltre ad essere guardata solo nell'ombra della sua azione sbagliata, è anche "usata", diventa solo un pretesto per un inganno.

Qualunque risposta sarebbe stata scivolosa per Gesù, sia punire sia giustificare, ed è solo per questo che la questione gli viene posta.

Ogni uomo è peccatore. Il misterioso gesto di Gesù di scrivere per terra e la sua risposta rivelano qualcosa di nuovo, qualcosa di troppo grande per rientrare nelle categorie degli interlocutori. C'è un ordine "vecchio" che vuole estirpare il male distruggendo chi lo compie, minacciando il castigo. Un ordine in cui il testimone oculare dell'adulterio è il primo a scagliare la pietra.

Gesù si appella a "chi è senza peccato" per aprire gli occhi ai presenti sulla verità dell'uomo: una creatura fragile, un peccatore. I primi ad accorgersene sono i più anziani, già affrancati dal delirio di innocenza che, spesso, dimora nei giovani. Ogni uomo è peccatore, e se ragioniamo in termini di confronto, se crediamo di poterci ergere a giudici degli altri perché "pecchiamo meno degli altri", non c'è via d'uscita. Questa tragica classifica non ci servirà a nulla, se non a schiacciare l'altro.

Uscire dal peccato. È amaro constatare come sia realmente ambivalente il nostro rapporto con il peccato: nel condannarlo, c'è una sottile invidia verso "il peccatore" (il fratello maggiore in Lc 15), che ci porta ad essere risentiti, aggressivi e vendicativi nei suoi riguardi.

La purezza di Gesù guarda invece il peccato per quello che è: ciò che, allontanandoci da Dio, ci toglie vita, la "vita buona". Lui, unico che potrebbe condannare essendo l'unico senza peccato, non condanna perché sa che la lontananza da Dio non è l'ultima parola sull'uomo, che Dio aspetta una vita intera per raggiungerci, che Dio non aspetta che cadiamo (cosa che noi sappiamo fare bene con gli altri) ma spera che ci rialziamo.

«Và, e non peccare più»: c'è un rilancio, una opportunità per la vita di questa donna, frutto del perdono. Non essere condannati, ricevere un perdono "senza condizioni" e l'incoraggiamento a vivere bene, rende nuova la vita. In questo senso, la donna di cui oggi ci parla il Vangelo, esce dal peccato, può ricominciare.

E questo è reso possibile solo dal perdono. Il senso del sacramento della riconciliazione è proprio questo: tornare alla vita senza essere schiacciati dai nostri peccati, senza rimuginare sulle nostre fragilità, come avranno fatto i presenti tornando a casa, quel giorno.

La vita eterna. Non c'è, in questo episodio, accenno a sminuire o relativizzare il peccato e il male che da esso deriva. C'è, invece, la verità liberante che il peccato non è l'ultima parola su di noi e che ogni giorno si può iniziare di nuovo a fare spazio a Dio. Che la vita non finisce con il male, ma può sempre ricominciare, che è realmente eterna.

La Pasqua che ci accingiamo a vivere è proprio il passaggio, l'uscita dalla vita vecchia, con la nostra piccola idea di un Dio che premia e castiga, verso una vita nuova in cui siamo figli di un Dio che ama, un Dio paziente, di un Dio che gioisce quando ci rialziamo.

Calendario messe

Sabato 11 febbraio	17,00	def.ti SILVANA ed EDOARDO def.ta Pirastru ANNA (15)
<i>Domenica Penultima dopo Epifania</i> 12 febbraio	8,30 10,00	Intenzione speciale x RITA e ALDO (3) def.to Mancano MARIO Tutte le anime in Purgatorio def.to Brambilla FAUSTINO
Domenica della Divina Clemenza	11,30 17,00	Messa in Filippino def.to Maiorino GIUSEPPE def.ta Pirrone ROSARIA def.ta Pirastru ANNA (16)
Lunedì 13 febbraio	8,00 17,00	Intenzione speciale x RITA e ALDO (4) def.ta Pirastru ANNA (17)
Martedì 14 febbraio	8,00 17,00	Intenzione speciale x RITA e ALDO (5) def.ti Arcidiacono Luigi e Leo MARIA def.ta Pirastru ANNA (18)
<i>Festa Ss. Cirillo e Metodio</i>		
Mercoledì 15 febbraio	8,00 15,00 17,00	Intenzione speciale x RITA e ALDO (6) def.ti MARIA e GIOVANNI def.ta Merlin MARIA TERESA def.ta Pirastru ANNA (19)
Giovedì 16 febbraio	8,00 17,00	Intenzione speciale x RITA e ALDO (7) def.ti Carretti FLAVIO ed ERNESTO def.ta Pirastru ANNA (20)
Venerdì 17 febbraio	8,00 17,00	Intenzione speciale x RITA e ALDO (8) def.ta Pirastru ANNA (21)
<i>Ss, 7 Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria</i>		
Sabato 18 febbraio	8,00 17,00	Intenzione speciale x RITA e ALDO (9) def.ti CLEMENTE, IOLANDA E GINO def.ta Pirastru ANNA (22)
<i>San Patrizio</i>		
<i>Domenica Ultima dopo Epifania</i> 19 febbraio	8,30 10,00	Intenzione speciale x RITA e ALDO (10) def.te Calderola MARIA Sta. Maria PIERA E BRUNA
Domenica del PERDONO	11,30 17,00	def.to Altamura MICHELE Messa in Filippino def.ta Pirastru ANNA (23)

Avvisi:

- mercoledì 15 febbraio ore 15,00 – ora di Maria

Briciole d'oro

A ogni istante troviamo di che umiliarci, a ogni istante sentiamo in noi la recrudescenza del nostro morbo d'origine e oseremo alzare con ridicola alterezza la nostra superba fronte? Oh, perché non confessare piuttosto le nostre debolezze? (L 8)

Una goccia per l'oratorio: **Iban IT40P0623001633000015162918**